

Il 1870 e la storia europea

Percorso di storia per il liceo

Il 1870

- È una data centrale della storia europea. Sconfitto Napoleone III a Sedan dall'esercito prussiano, è aperta la via per Roma
- Il 20 settembre, con la battaglia di Porta Pia, l'esercito regio conquista Roma, che diventa la capitale del Regno
- La condizione del papa e della Chiesa, ora privata della sovranità temporale, è regolata dalla Legge delle Guarentigie, del 1871

Il 1870 in Europa

- Una volta sconfitta l'Austria nel 1866, la Prussia si afferma definitivamente come la potenza egemone dell'area tedesca, l'unica titolata a guidare il processo di unificazione tedesca già avviatosi, sul piano economico, con lo *Zollverein* (lega doganale) degli anni Quaranta-Cinquanta
- Alle abilità diplomatiche del cancelliere prussiano, Otto von Bismarck, si deve il tranello nel quale cade Napoleone III, che nel 1870 dichiara guerra alla Prussia

La fine del Secondo Impero in Francia

- Sconfitto nel settembre a Sedan, Napoleone è fatto prigioniero. L'esercito prussiano dilaga in Francia. Parigi si ribella e nasce la Comune, un episodio di autogoverno rivoluzionario e fortemente socialista
- Sconfitta la Comune, la Francia si dà una costituzione repubblicana (c.d. **Terza Repubblica**)
- Nel 1871, a Versailles, i principi tedeschi acclamano il *Kaiser* di Prussia Guglielmo I imperatore del *Reich*

L'egemonia tedesca

- La sconfitta francese nel 1870 segna l'avvento della Germania di Bismarck come potenza egemone in Europa
- Egemone dal punto di vista economico, nel senso che la Germania unificata e ormai pienamente industrializzata è la principale forza economica sul continente
- Egemone dal punto di vista politico, forte del suo esercito e delle non comuni doti politiche e diplomatiche del suo cancelliere

Otto von Bismarck



Bismarck

- In politica estera, Bismarck persegue come obiettivo l'isolamento politico della Francia, attraverso accordi con l'Austria e con la Russia. Gli accordi con l'Austria coinvolgeranno, dal 1883, anche l'Italia. I rapporti con l'Inghilterra sono buoni, nel segno dell'egemonia sui mari e coloniale (Inghilterra) e dell'egemonia continentale (Germania)

Bismarck in politica interna

- La Germania è un Impero. È uno Stato autoritario, nel senso che è dotata di un parlamento eletto a suffragio universale, ma quel parlamento è privo di poteri politici. Il cancelliere è in carica perché gode della fiducia del *Kaiser*
- In Germania esiste un forte partito socialista
- Bismarck si impegna in una politica volta a ridimensionare il peso della Chiesa nelle regioni cattoliche (*Kulturkampf*) e a sedare l'opposizione socialista attraverso una serie di misure volte a prevenire il disagio sociale. In tal modo rafforza l'autorità e la centralità dello Stato

Un lungo periodo di pace

- In Europa esso va dal 1870-71 al 1914, anno in cui, nel giro di pochi giorni, tra luglio e agosto, scoppia la Grande Guerra
- È il periodo della grande espansione coloniale, detto **imperialismo**
- A partire dal 1890 circa, esso vede il progressivo isolamento diplomatico della Germania, in coincidenza con l'ascesa al trono del Kaiser Guglielmo II e l'allontanamento di Bismarck dal potere

La politica in Europa

- L'Europa sostanzialmente si divide in due schieramenti, che non significano tuttavia due alleanze militari. Da una parte stanno i regimi parlamentari, ossia Francia e Inghilterra (e Italia), dall'altra i regimi autoritari (i cosiddetti imperi centrali, ossia Germania e Austria-Ungheria, a cui va aggiunta la Russia)
- Inghilterra e Francia hanno un vasto impero coloniale, tra Africa e Asia

L'economia

- A partire dalla seconda metà dell'Ottocento abbiamo la cosiddetta seconda rivoluzione industriale, segnata dall'avvento dell'elettricità e dall'utilizzo del petrolio
- Sul piano delle novità tecnico-tecnologiche, è da registrarsi l'avvio dell'industria chimica
- Molti progressi nascono dalla scienza. Il più impressionante sistema di apprendimento scientifico è dato dall'università tedesca

La società

- Già qui, ma poi più violentemente dopo la prima guerra mondiale, si afferma la cosiddetta **società di massa**
- Sotto questo profilo, l'industrializzazione, con la conseguente **urbanizzazione**, è un motore potente
- Mutano i costumi di vita e la mentalità. È questo il consolidarsi della cosiddetta **secolarizzazione**

La cultura politica

- Sotto il profilo politico, l'industrializzazione porta con sé il consolidarsi del proletariato, sempre più influenzato, soprattutto sul continente, dal socialismo
- Il principale teorico del **socialismo**, o del comunismo, è Karl Marx, la cui principale opera, *Il capitale*, esce nel 1867
- Nel tardo Ottocento matura però, soprattutto in Germania, anche un socialismo riformista, o revisionista. È questa la dottrina che sta alla base della socialdemocrazia tedesca

La mentalità

- La teoria darwiniana sconvolge il mondo della cultura, e più in generale le coscienze
- La teoria della selezione naturale si sposta dal campo naturalistico a quello sociale. Nasce il **darwinismo sociale**, una deformazione della teoria darwiniana che in certa misura costituisce la giustificazione ideologica del razzismo e, per altro verso, del nazionalismo
- Le nazioni non sono più viste come affratellate dal medesimo anelito alla libertà (questo era, p.es., il pensiero di Giuseppe Mazzini), ma come in gara per il predominio politico ed economico

Nietzsche. La secolarizzazione

- In campo letterario, hanno grande fortuna, verso la fine dell'Ottocento e soprattutto nel primo Novecento, le dottrine del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche, che afferma la “morte di Dio” e il nichilismo come distruzione di tutti i valori
- È questa la premessa, per quanto attiene alla letteratura, del cosiddetto “decadentismo”, per altro verso già preparato in Francia nei decenni precedenti da poeti come Baudelaire e Rimbaud
- In generale, siamo – come già anticipato – nel quadro di una violenta **secolarizzazione**

L'Italia

- Con grande fatica, l'Italia cerca di consolidarsi come nazione. Si crea un sistema universitario, si consolida una classe dirigente, si avvia la prima industrializzazione, tra Torino, Milano, Genova
- Ma l'Italia è ancora un paese larghissimamente rurale, analfabeta, povero

La politica in Italia dopo il 1870

- Un anno di svolta sul piano politico è costituito dal 1876. Esauritasi, quasi per consunzione naturale, la stagione della destra storica, in quell'anno sale al potere il leader della sinistra Agostino Depretis, che governerà più o meno ininterrottamente fino al 1887, anno in cui diventa capo del governo l'ex garibaldino Francesco Crispi
- Venuto meno il modello francese, l'Italia tende ad ispirarsi al modello tedesco, per quanto riguarda il sistema universitario e la cultura delle classi dirigenti pubbliche

La triplice alleanza. I cattolici

- Di questa vicinanza alla Germania è segno la triplice alleanza, che l'Italia stringe con Prussia e Austria intorno al 1883
- La particolare situazione venutasi a creare con la presa di Roma del 1870 (fine della sovranità temporale della Chiesa) fa sì che il papa non riconosca ufficialmente il Regno d'Italia. Col *non expedit* papa Pio IX intima ai cattolici italiani di non partecipare alla vita pubblica (ossia alla vita politica)

Il socialismo

- In Italia il socialismo si diffonde relativamente tardi. Il partito socialista viene fondato col congresso di Genova del 1892, in coincidenza col quattrocentesimo anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Colombo era genovese, come Mazzini. Nel '92 il biglietto ferroviario per Genova, in occasione di questa ricorrenza, era gratuito

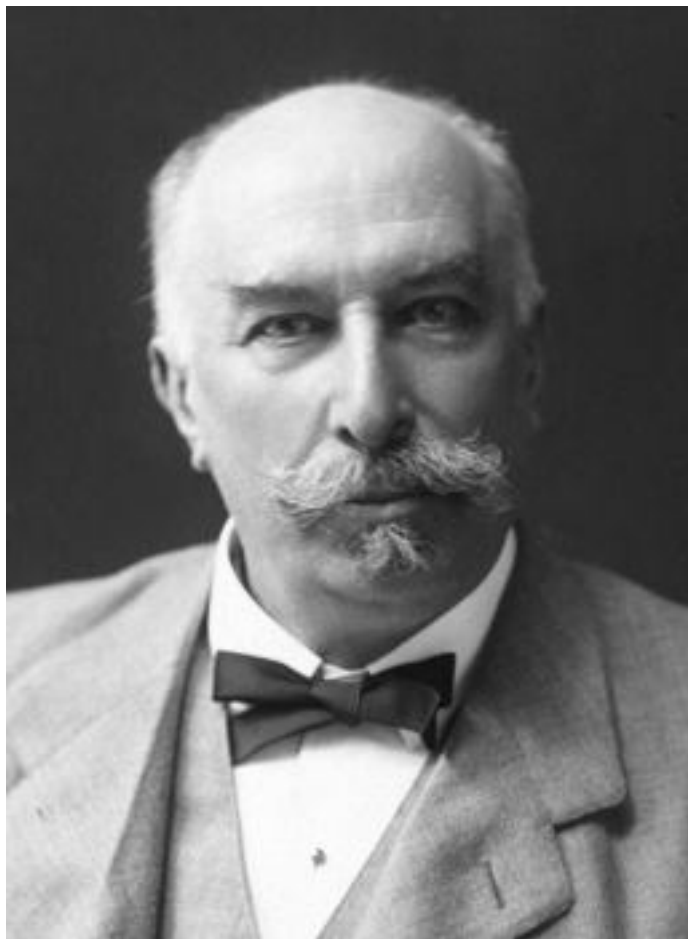
La crisi di fine secolo

- La sconfitta di Adua (1896), ossia dell'impresa coloniale tentata da Crispi, segna una crisi della politica italiana, culminata con la cosiddetta crisi di fine secolo. Si affermano alcuni governi che reggono il paese sulla base della fiducia del sovrano, e che prefigurano il ritorno dell'Italia a un sistema di governo autoritario, che non tenga conto degli orientamenti del parlamento. Questa peraltro era anche la “lettera” dello Statuto albertino

Le violenze di Milano

- Nel 1898 alcune manifestazioni di piazza a Milano vengono represses nel sangue, attraverso l'utilizzo dei cannoni dell'esercito. I capi socialisti vengono arrestati. Nel 1900 un anarchico uccide a Monza il re Umberto I
- Da questa situazione si esce grazie all'azione di alcuni uomini, in particolare Giuseppe Zanardelli e Giovanni Giolitti, che convincono il nuovo re Vittorio Emanuele III, oltre che il parlamento, ad assumere una linea più moderata rispetto ai conflitti sociali (dottrina del non-intervento tra capitale e lavoro)

Giovanni Giolitti (1842-1928)



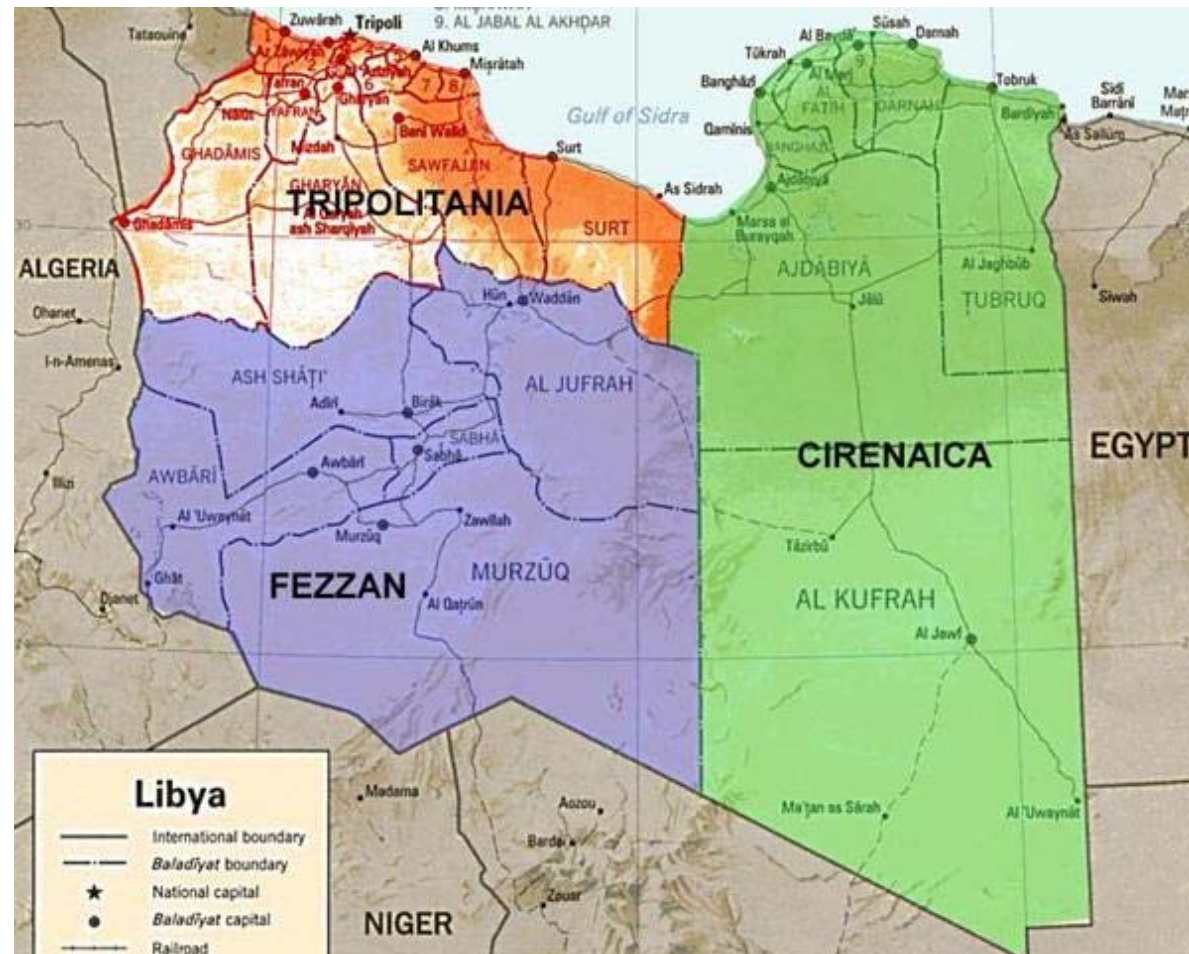
L'età giolittiana

- L'età giolittiana è lunga, e giunge grosso modo fino al 1913
- Giolitti, abile amministratore, persegue una politica di progressivo inserimento dei socialisti nel gioco parlamentare e democratico
- A tal scopo Giolitti prosegue la politica di progressivo allargamento del suffragio, già avviata dai governi della sinistra nei decenni precedenti. Fra il 1912 e il 1913 si giunge al suffragio universale maschile

In politica estera

- In politica estera Giolitti tende ad allentare i rapporti con Germania e Austria e a legarsi maggiormente a Inghilterra e Francia. Con la Francia, in particolare, concorda una politica coloniale che culmina con la conquista della Libia (allora detta Tripolitania) nel 1911. Tale impresa costituisce di fatto una concessione di Giolitti ai nazionalisti e compromette definitivamente i già difficili rapporti tra il politico piemontese e i socialisti

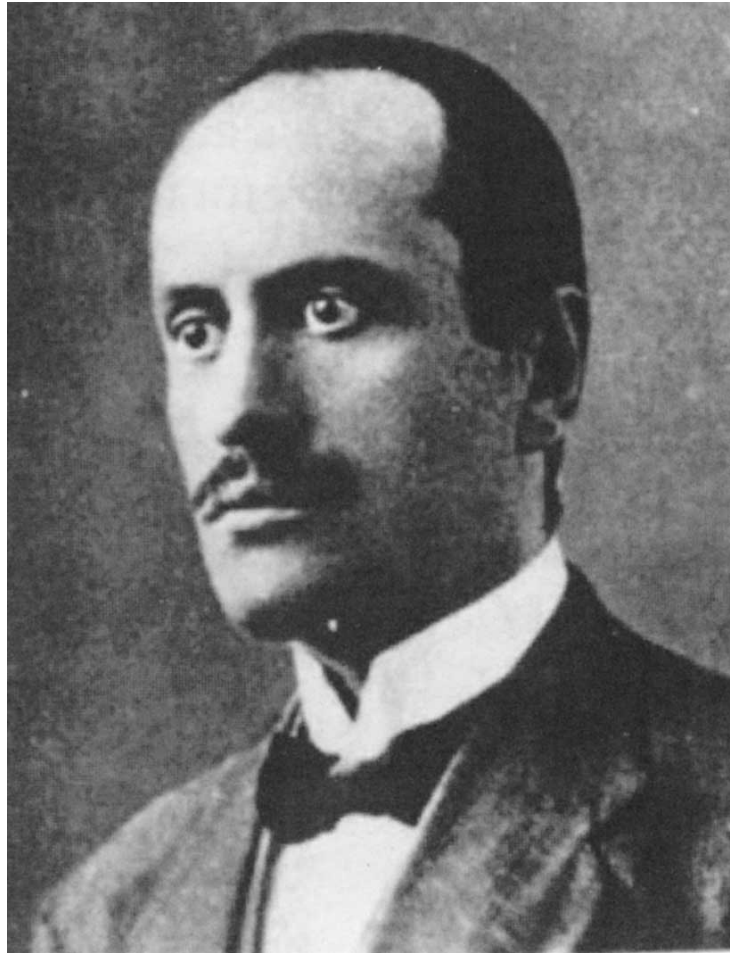
La Libia italiana



Il socialismo tra riformismo e massimalismo

- Il mondo socialista vive anni difficili. In coincidenza con la guerra di Libia, si afferma sulla scena del socialismo nazionale un giovane dirigente romagnolo, Benito Mussolini, che prima incarcerato – per atti sovversivi di protesta contro il governo, poi scarcerato – assurge a grande popolarità e, in seguito al suo ruolo nel congresso di Reggio Emilia del 1912 (dove la direzione del partito viene conquistata, a scapito dei riformisti, Turati e Treves, dai massimalisti), viene nominato direttore de *L'Avanti*

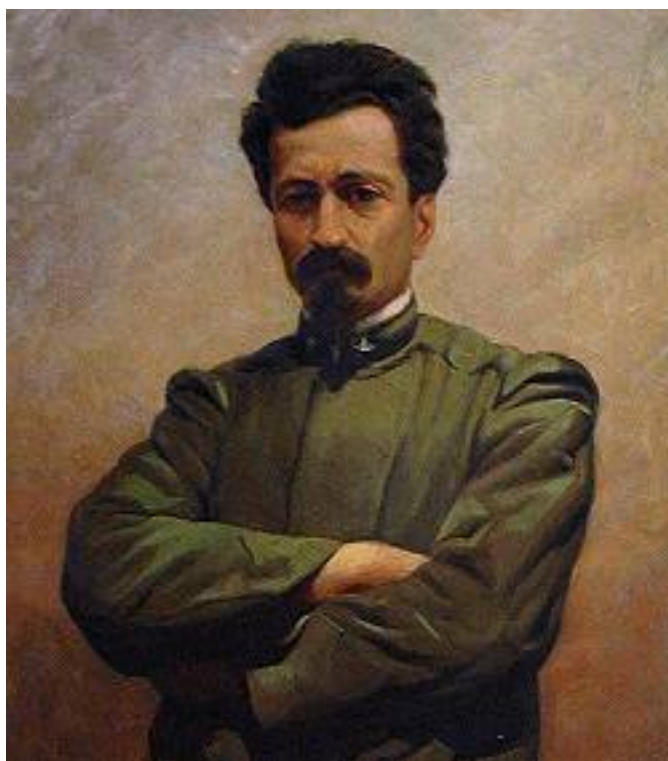
Benito Mussolini (1883-1945)



Mussolini a Trento

- Mussolini aveva alle spalle un significativo apprendistato politico. Diplomatosi maestro elementare, aveva poi vissuto alcuni anni in Svizzera ed era stato variamente insegnante, giornalista e dirigente politico locale
- Nel 1908 aveva trascorso alcuni mesi a Trento, allora suddita dell'Austria, presso il locale partito socialista. Qui era entrato in contatto con l'irredentista Cesare Battisti, maturando una certa sensibilità – allora poco diffusa negli ambienti socialisti – rispetto al problema «nazionale»

Cesare Battisti (1875-1916)



Un nuovo scenario diplomatico

- Dopo nel 1886 la Russia si è ritirata dalla lega dei tre imperatori, il 1892 vede la conclusione di un primo accordo franco-russo. Si rompe l'isolamento diplomatico della Francia, che era stato forse il principale asse della politica estera di Bismarck
- Nel 1904 la cosiddetta «Intesa cordiale» tra Inghilterra e Francia sana le contese intercorse tra le due potenze negli anni precedenti rispetto alle rispettive penetrazioni coloniali nel continente africano

L'antagonismo anglo-tedesco

- È relativo al settore commerciale (questione della **ferrovia di Bagdad**, iniziata nel 1899 e finanziata da capitale tedesco), a quello degli armamenti (in particolare al potenziamento sostanziale della **flotta tedesca** voluto dal *Kaiser* Guglielmo II, che allarma gli inglesi), a quello coloniale (con la **guerra anglo-boera** del 1899-1902, che intensificò fortemente i sentimenti anti-inglesi in una Germania che largamente simpatizzava per la causa del presidente del Transvaal, Paul Kruger)

Il 1905: guerra russo-giapponese e prima crisi marocchina

- La guerra russo-giapponese del 1905 con la conseguente, inattesa, sconfitta russa aveva ulteriormente complicato il quadro europeo, perché aveva riversato sull'Europa le ambizioni espansionistiche della Russia
- Approfittando della sconfitta russa in Oriente, la Germania aveva puntato sul Marocco, del quale Guglielmo II difendeva pubblicamente l'indipendenza rispetto alle ambizioni coloniali francesi (discorso di Tangeri, 1905)

La conferenza di Algesiras (1906)

- Ma nella conferenza di Algesiras del 1906, voluta dai tedeschi, la Germania registrò un quasi completo isolamento diplomatico (le sue ragioni vennero sostenute soltanto dall'Austria-Ungheria), al contrario di quanto accadde alla Francia, alle cui ragioni arrisero ampi consensi. La Francia assumeva il controllo delle finanze pubbliche del Marocco

I Giovani Turchi (1908)

- Nel 1908 ha luogo in Turchia una rivoluzione contro le vecchie strutture dell'impero, condotta da un partito che voleva fare della Turchia un paese moderno, i Giovani Turchi, guidato da un giovane ufficiale, Mustafà Kemal (1881-1938), più tardi detto Atatürk. Il potere politico veniva sottratto al sultano Abdul Hamid II (1876-1909) e si costituisce un parlamento
- In coincidenza di ciò, la Russia chiede alle grandi potenze la riapertura degli Stretti alle proprie navi da guerra e la Bulgaria dichiara la propria formale indipendenza
- L'Austria dichiara la formale annessione della Bosnia-Erzegovina (già suo protettorato dal 1878) il che accentua le tensioni con la Serbia

La seconda crisi marocchina (1911)

- In seguito allo scoppiare di gravi disordini, nel 1911 la Francia occupa il Marocco. La Germania reagisce inviando una sua nave da guerra nel porto di Agadir. Nelle trattative che ne seguono la Francia ottiene mano libera sul Marocco e la Germania riceve in cambio una striscia di Congo francese
- Questa situazione avrebbe potuto preludere a un riavvicinamento tra Germania e Inghilterra. Ma la missione a tale scopo intrapresa dal ministro inglese della guerra R. B. Haldane in Germania allo scopo di limitare l'ampliamento della flotta tedesca fallì per la recisa opposizione dell'ammiraglio von Tirpitz, molto ascoltato dal *Kaiser*

La prima guerra balcanica

- La guerra italo-turca del 1911 dà fuoco alle polveri in terra balcanica. Tra Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia si forma nel 1912 una coalizione volta ad approfittare dell'ulteriore indebolimento turco. I bulgari conquistano Adrianopoli
- Nella conferenza di Londra del 1913 la Macedonia viene divisa tra Grecia, Serbia e Bulgaria. L'Albania, sottratta alle mire serbe, viene eretta a Stato indipendente. La Turchia mantiene la Tracia ma perde Creta a beneficio della Grecia

La seconda guerra balcanica

- Insoddisfatta dei risultati della spartizione della Macedonia, che sostanzialmente la escludevano, la Bulgaria (che alla conferenza di Londra era stata sostenuta dall'Austria) attacca nel giugno 1913 la Grecia e la Serbia. Contro i bulgari si schierano anche turchi e romeni. Il trattato di Bucarest dell'agosto 1913 decreta la sconfitta della Bulgaria, che cede alla Romania la Dobrugia e alla Turchia Adrianopoli
- La Serbia mantiene quindi le sue posizioni nella Macedonia e conferma le sue ambizioni espansionistico-nazionali nell'area balcanica

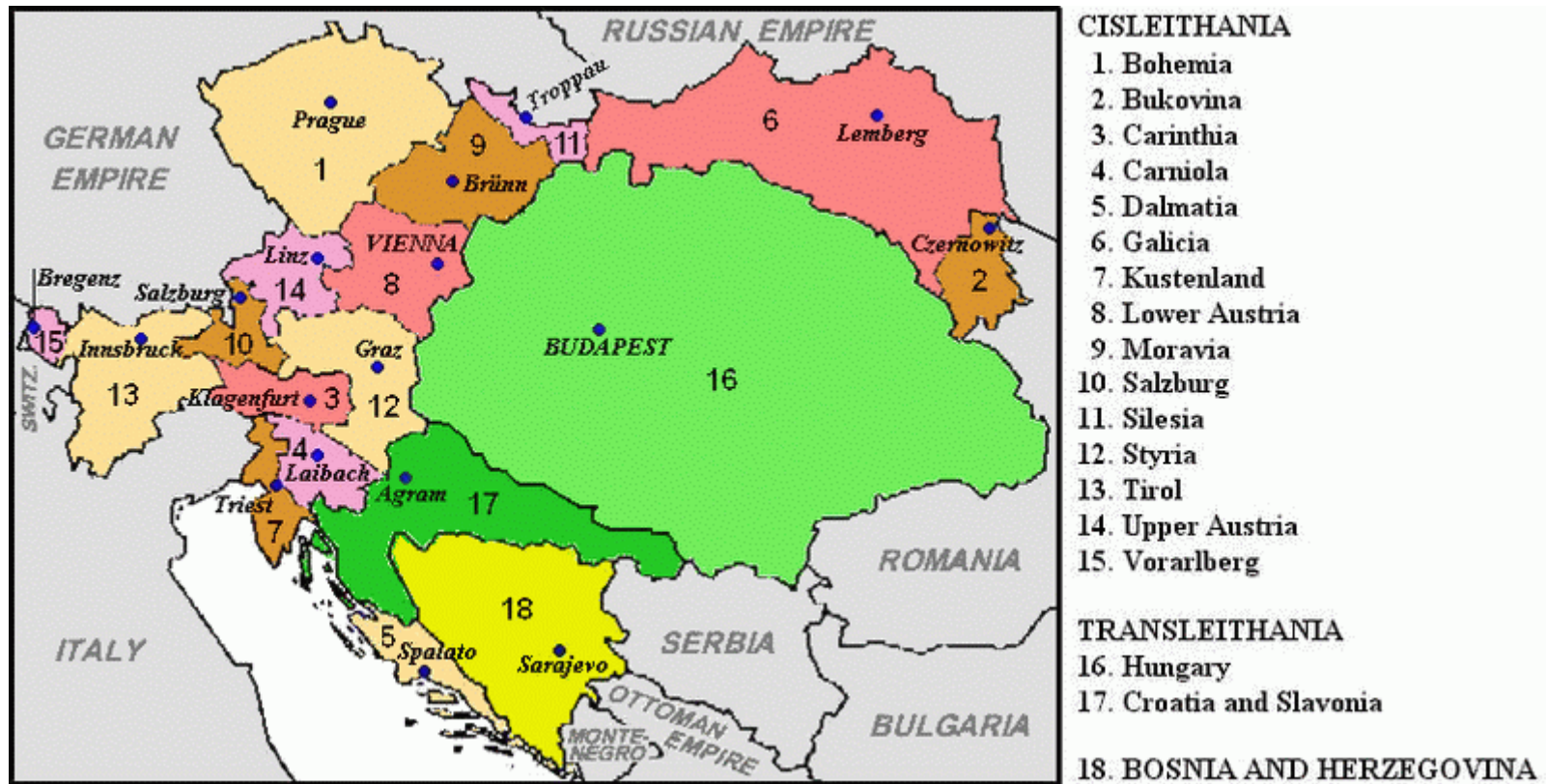
L'area balcanica a partire dal 1910 in una carta inglese



L'Europa verso la catastrofe

- L'anello debole dell'equilibrio europeo è costituito dall'Austria-Ungheria, impero multinazionale minato nella sua integrità dal nazionalismo degli slavi del sud, in particolare dei serbi, che forti di uno Stato che da pochi anni è indipendente (la Serbia appunto) soffiano sul fuoco del nazionalismo slavo in seno alla compagine imperiale
- Due fattori concorrono a questa instabilità: il progressivo sgretolamento dell'Impero ottomano, che rende instabili tutti i Balcani, e il desiderio da parte della Russia di occupare quel vuoto, aprendosi un varco verso il Mediterraneo

L'impero austro-ungarico



28 giugno 1914

- In Europa, l'area più instabile è senza dubbio quella balcanica, che risente del vuoto di potere determinato dal decadimento politico dell'Impero Ottomano (che sollecita le ambizioni indipendentistiche degli slavi del sud) e dei contrasti geopolitici tra Russia e Austria-Ungheria
- Nel quadro di questi contrasti, il 28 giugno 1914 a Sarajevo viene assassinato, per mano serba, l'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono imperiale. Dopo varie esitazioni, sollecitata da una Germania che ha ormai abbandonato la politica di equilibrio di Bismarck e che si è volta a una sempre più accesa competizione imperialistica con l'Inghilterra, l'Austria lancia un duro ultimatum alla Serbia, ritenuta complice dell'assassinio